



COMUNE DI BORGO SANDALMAZZO

Provincia di Cuneo

Medaglia d'Oro al Merito Civile

***REGOLAMENTO COMUNALE DI DISCIPLINA DEGLI
ORGANI E DELLE STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE***

Approvato con delibera della Giunta Comunale

n. 73 del 10/03/2020

-- INDICE --

- 1 FINALITÀ E AMBITO DI APPLICAZIONE**
- 2 LA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**
 - 2.1 Autorità di Protezione Civile
 - 2.2 Organi
 - 2.2.1 Comitato Comunale di Protezione Civile
 - 2.2.2 Unità di Crisi
 - 2.3 Volontariato di Protezione Civile
 - 2.4 Ufficio Comunale di Protezione Civile;
- 3 MODALITA' DI ATTIVAZIONE**
 - 3.1 Ricezione del Bollettino Regionale di Allerta Meteo
 - 3.2 Segnalazione del probabile verificarsi di un evento calamitoso o Avviso di una potenziale situazione di pericolo
 - 3.3 Segnalazione di un evento calamitoso o di una situazione di pericolo in corso
- 4 FASI OPERATIVE DI ATTIVAZIONE**
 - 4.1 Fase operativa di ATTENZIONE
 - 4.2 Fase operativa di PREALLARME
 - 4.3 Fase operativa di ALLARME
 - 4.4 Fase operativa di EMERGENZA
- 5 SALA OPERATIVA COMUNALE**
- 6 PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**
- 7 IMPIEGO DI PERSONALE QUALIFICATO DA MOBILITARE**
- 8 MODALITÀ DI INVIO DEL PERSONALE**
- 9 MODALITÀ DI INVIO DEI VOLONTARI ISCRITTI AL GRUPPO COMUNALE**
- 10 DISPOSIZIONI FINALI**
 - 10.1 Rinvio a norme di legge
 - 10.2 Notificazione e pubblicità
 - 10.3 Entrata in vigore

1 FINALITA' E AMBITO DI APPLICAZIONE

Il presente Regolamento disciplina la costituzione ed il funzionamento degli organi e della struttura di Protezione Civile Comunale come previsto dalla Legge Regionale 14 aprile 2003, n. 7 (Disposizioni in materia di Protezione Civile) e dal successivo Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004 n. 8/R avente per oggetto "Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile".

2 LA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

2.1 AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco è autorità di Protezione Civile in ambito comunale.

Il Sindaco sovrintende a tutte le attività di Protezione Civile in ambito comunale e per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale degli Organi e delle Strutture comunali di Protezione Civile

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa nazionale e regionale, la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale ed al Prefetto.

In caso di emergenza a carattere esclusivamente locale, il Sindaco provvede ad adottare tutti i provvedimenti di carattere contingibile ed urgente che si rendano necessari per garantire la tutela della sicurezza e della incolumità pubbliche.

Qualora la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con le risorse, i materiali ed i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione Piemonte e/o al Prefetto che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica utilità ovvero in caso di evento calamitoso, il Sindaco può adottare le ordinanze contingibili e urgenti, anche verbali, in caso di grave urgenza, di cui all'art. 50 del Testo Unico delle leggi e sull'ordinamento degli Enti Locali D. L.vo 267/2000 e s.m.i.

Il Sindaco dispone l'attivazione del Centro Operativo Comunale di cui al successivo paragrafo.

Il Sindaco può inoltre concordare con i Sindaci dei paesi confinanti azioni congiunte e attività coordinate.

2.2 ORGANI

Il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale della Protezione civile, avviene, ai vari livelli territoriali e funzionali, attraverso il cosiddetto 'Metodo Augustus', che permette ai rappresentanti di ogni 'funzione operativa' (Sanità, Volontariato, Telecomunicazioni, ...) di interagire direttamente tra loro ai diversi 'tavoli decisionali' e nelle sale operative dei vari livelli come il Centro Coordinamento dei Soccorsi (CCS), il Centro Operativo Comunale (COC) ed il Centro Operativo Misto (COM), avviando così in tempo reale processi decisionali collaborativi.

Il CCS (Centro Coordinamento dei Soccorsi) è l'organo principale a livello provinciale ed è presieduto dal prefetto o suo delegato);

Il COC è il Centro Operativo Comunale, responsabile delle attività a livello comunale-locale, il cui massimo punto di riferimento è il Sindaco o suo delegato;

il COM è il Centro Operativo Misto costituito ad hoc per essere il più possibile vicino al luogo dell'evento qualora lo stesso interessi più Comuni.

il COR è il Centro Operativo Regionale, per emergenze che coinvolgono più province, presieduto dal presidente della regione o suo delegato;

la Di.Coma.C. è la Direzione di Comando e Controllo, organo decisionale di livello nazionale attivato nelle grandi calamità (situata presso la sede del Dipartimento di Protezione civile).

Il Comune per gestire gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e dalle amministrazioni competenti in via ordinaria di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a) della legge regionale 14 aprile 2003, n. 7 (Disposizioni in materia di Protezione Civile), si dota di una struttura di Protezione Civile definita comunemente **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** costituita dall'Autorità di Protezione Civile di cui al paragrafo precedente e dai seguenti organi:

2.2.1 COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comitato è un **Organo politico permanente**, con compiti di indirizzo e verifica ed è costituito dai componenti della Giunta Comunale e dal Segretario Comunale.

COMPITI

- garantisce lo svolgimento, lo sviluppo ed il coordinamento delle attività previste dagli art. 6, 7, 8 e 9 della L.R. 14/042003, n. 7, relative al modello di intervento in ambito comunale;
- formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi, indirizzi e studi quali supporto alle decisioni del Sindaco, sia in fase preventiva che in emergenza;
- esprime parere consultivo sul progetto di Piano comunale di Protezione Civile, anche avvalendosi dell'Unità di Crisi comunale.

MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO E DI CONVOCAZIONE

- Il Comitato dura in carica per un periodo coincidente con il mandato amministrativo;
- il Comitato è convocato dal Sindaco almeno una volta all'anno con lettera raccomandata, fax o tramite PEC con almeno 5 gg. di preavviso rispetto alla data stabilita;
- in caso di urgenza ed in previsione di emergenza o calamità, il Comitato potrà essere convocato anche verbalmente o telefonicamente o via telematica e dovrà considerarsi in seduta permanente.
- il Comitato potrà essere integrato, qualora se ne verifichi la necessità da altri Referenti Istituzionali e/o da rappresentanti per ognuna delle organizzazioni di Volontariato eventualmente operanti sul territorio comunale, ai sensi dell'Art. 15 del Regolamento regionale del Volontariato di Protezione Civile;
- PER L'ESPLETAMENTO DEI COMPITI DI CUI SOPRA IL COMITATO SI AVVALE DELL'UNITÀ DI CRISI STRUTTURATA PER FUNZIONI DI SUPPORTO;
- L'Ufficio Protocollo/Segreteria del Sindaco assicura le funzioni di segreteria e di supporto organizzativo alle sedute del Comitato.

2.2.2 UNITÀ DI CRISI COMUNALE

L'Unità di Crisi STRUTTURATA PER FUNZIONI DI SUPPORTO costituisce il livello di coordinamento tecnico delle attività in emergenza.

Di essa si avvale il Comitato quale supporto tecnico alle decisioni sia in fase preventiva che in emergenza.

COSTITUZIONE

L'Unità di Crisi è composta da:

- Sindaco o suo delegato con funzione di coordinamento delle funzioni di supporto;
- Responsabili dei Servizi Comunali come nominati con provvedimento del Sindaco o altri soggetti individuati dal Sindaco fra soggetti esterni aventi competenza specifica nella funzione da ricoprire: ad ogni individuo possono essere attribuite più funzioni di supporto;

FUNZIONI MINIME DI SUPPORTO

Referente per il coordinamento delle funzioni e responsabile della Funzione Amministrativa è il Sindaco.

Le funzioni individuate, in base alla organizzazione degli uffici e dei servizi risultano essere le seguenti:

FUNZIONE	REFERENTE
F1. Tecnica e di pianificazione	
F1.1 Strade e trasporti	Resp. Ufficio Tecnico Comunale - Gestione del Territorio
F1.2 Edilizia privata	Resp. Servizio Edilizia Privata e Urbanistica
F1.3 Opere Pubbliche e Ambiente	Resp. Servizio Gestione degli immobili e degli impianti - Patrimonio immobiliare - Ambiente;
F2. Circolazione stradale e Viabilità	Resp. Servizio Polizia Municipale
F3. Volontariato PC	Referente/Responsabile della Associazione di Volontariato di Protezione Civile e/o Gruppo Comunale di Protezione Civile
F4. Materiali e mezzi	- Resp. Ufficio Tecnico Comunale - Gestione del Territorio - Resp. Servizio Gestione degli immobili e degli impianti - Patrimonio immobiliare - Ambiente;
F5. Servizi scolastici e Parascolastici	Resp. Settore Scolastico e Parascolastico
F6. Sanità, assistenza sociale e veterinaria	- Resp. Servizio Assistenza e Servizi alla Persona relativamente a sanità e assistenza sociale - Resp. Servizio Polizia Municipale relativamente all'assistenza veterinaria
F7. Mass media e informazione	Resp. Servizio Comunicazione Istituzionale
F8. Telecomunicazioni	Resp. Servizio Informatica
F9. Finanziaria	Resp. Servizio Finanziario - Ragioneria

MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO E DI CONVOCAZIONE

- l'Unità di Crisi è convocata ogni qualvolta il Comitato ne faccia richiesta quale supporto tecnico alla propria attività;
- in caso di urgenza ed in previsione di emergenza o calamità, l'Unità di Crisi potrà essere convocata dal Sindaco o da suo delegato verbalmente, telefonicamente con fax o con SMS, o via internet e dovrà considerarsi in seduta permanente;
- l'Unità di Crisi potrà essere integrata a seconda degli eventi da altri Referenti Istituzionali e da esperti in emergenza;
- l'Ufficio Protocollo/Segreteria del Sindaco assicura le funzioni di segreteria e di supporto organizzativo alle sedute dell'Unità di Crisi;

Tutti i settori ed i servizi comunali prendono visione e conoscenza del Piano Comunale di Protezione Civile e concorrono, in caso di emergenza, ad apportare il proprio contributo nelle operazioni di protezione civile al fine di favorire il corretto sviluppo delle attività di soccorso.

2.3 VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comune di Borgo San Dalmazzo:

- riconosce la funzione del volontariato come espressione di solidarietà sociale, quale forma spontanea di partecipazione dei cittadini all'attività di Protezione Civile;
- assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle associazioni di volontariato e degli organismi che lo promuovono, operanti sul territorio comunale, all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla legge 225/1992 e successive modificazioni;
- riconosce e stimola, altresì, per tramite del proprio ufficio/servizio di Protezione Civile, le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni;
- può concorrere, con il proprio contributo, alle iniziative intraprese dalle organizzazioni di volontariato per la prevenzione di fenomeni calamitosi e per la

tutela delle popolazioni, nonché a quelle di formazione ed informazione nei confronti del volontariato ovvero ad altre attività promosse dalle organizzazioni di Volontariato;

Il volontariato di Protezione Civile è composto da:

- associazioni iscritte al registro regionale di Protezione Civile;
- gruppi comunali e/o intercomunali di Protezione Civile.

Le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile sono parte integrante del servizio comunale di Protezione Civile, ed il loro impiego è regolamentato con apposita convenzione: a partire dalla FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE, su richiesta del Sindaco, dovranno garantire h24 la disponibilità di personale in misura non inferiore a n.4 unità e di n.2 mezzi ai fini delle operazioni di monitoraggio del territorio.

L'attivazione del volontariato avverrà esclusivamente a seguito di espressa richiesta del Sindaco a mezzo di un numero telefonico dedicato che il Responsabile del Volontariato comunicherà alla Servizio Comunale di Protezione Civile, fatte salve le procedure relative all'eventuale attivazione del C.O.C.

L'attivazione del volontariato per le operazioni di monitoraggio ai fini di individuare possibili criticità che possano interessare il territorio comunale sarà formalizzata, al di fuori delle situazioni di emergenza o pericolo imminente, da specifico provvedimento del Sindaco.

Le segnalazioni effettuate da cittadini o da parte delle strutture periferiche di vigilanza direttamente ai volontari di protezione civile non comportano l'automatica attivazione del volontariato stesso ma devono essere immediatamente inoltrate a cura del soggetto ricevente al Sindaco ai fini di quanto regolamentato al paragrafo 3 - LIVELLI DI ATTIVAZIONE.

2.4 UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile cura la predisposizione e l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile di cui all'articolo 7 del presente regolamento.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile cura i rapporti di collaborazione tra l'ente e le associazioni di volontariato di protezione civile (d.p.r. 8 febbraio 2001, n. 194) mediante stipula di apposita convenzione finalizzata a garantire lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui alla legge regionale 14 aprile 2003, n. 7 e al regolamento regionale del volontariato di protezione civile approvato con decreto del presidente della giunta regionale 23 luglio 2012, n. 5/r.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile riceve il bollettino regionale di allerta meteo al fine di al fine di sottoporlo alla valutazione del Sindaco affinché lo stesso possa procedere secondo quanto indicato al successivo paragrafo 3.

3 MODALITA' DI ATTIVAZIONE

3.1 RICEZIONE DEL BOLLETTINO REGIONALE DI ALLERTA METEO

Il bollettino regionale di allerta meteo viene trasmesso dagli organi preposti al Comune o, in orario di chiusura degli uffici comunali, alla struttura di volontariato di Protezione Civile, al fine di sottoporlo alla valutazione del Sindaco **a partire dall'allerta di colore GIALLO.**

Il Sindaco effettuata la valutazione degli scenari di rischio decide l'eventuale attivazione di una delle fasi operative identificate nel paragrafo successivo.

Della Fase Operativa adottata a partire dall'allerta di colore GIALLO a seguito dell'emissione del bollettino di Allerta Meteorologica viene dato riscontro alla Regione Piemonte.

3.2 SEGNALAZIONE DEL PROBABILE VERIFICARSI DI UN EVENTO CALAMITOSO O AVVISO DI UNA POTENZIALE SITUAZIONE DI PERICOLO

Può essere diramata dalla Prefettura, dalla Provincia, dalle strutture periferiche di vigilanza. La segnalazione è indirizzata esclusivamente al Sindaco il quale

effettuata la valutazione degli scenari di rischio decide l'eventuale attivazione di una delle fasi operative identificate nel paragrafo successivo.

3.3 SEGNALE DI EVENTO CALAMITOSO O DI SITUAZIONE DI PERICOLO IN ATTO

Tale segnalazione perviene al Sindaco da parte delle strutture periferiche di vigilanza o da personale comunale reperibile o da soggetti convenzionati per il servizio di reperibilità a seguito di un evento non gestibile con la struttura di pronta reperibilità: in tale ipotesi il soggetto segnalante riveste la funzione di Referente Operativo sino all'eventuale attivazione del C.O.C. da parte del Sindaco. E' altrettanto probabile che tali segnalazioni giungano da privati cittadini, spettatori dell'evento o direttamente interessati dalle situazioni di emergenza: in tali casi è necessario inoltrarle al Sindaco il quale effettua la valutazione degli scenari di rischio decide l'eventuale attivazione di una delle fasi operative identificate nel paragrafo successivo.

L'informazione, qualora giunga da fonte non qualificata, deve essere verificata con la massima tempestività.

4 FASI OPERATIVE DI ATTIVAZIONE

4.1 FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE

La presente fase viene attivata nel caso in cui si ha informazione del possibile verificarsi di un evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che possa comportare l'insorgere di una situazione di rischio per la popolazione. Con la fase di attenzione il Sindaco può richiedere l'intervento del Volontariato di Protezione Civile al fine di effettuare il monitoraggio del territorio ai fini di individuare possibili criticità che possano interessare il territorio comunale sulla base anche delle criticità evidenziate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

Generalmente questa fase è identificata dal colore GIALLO.

4.2 FASE OPERATIVA DI PREALLARME

La presente fase viene attivata dal Sindaco nel caso in cui l'evolversi di un evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo possa concretamente comportare l'insorgere di una situazione di rischio per la popolazione, per le strutture e per il territorio.

Con la fase di preallarme il Sindaco richiede l'intervento del Volontariato di Protezione Civile al fine di effettuare il monitoraggio del territorio ai fini di individuare possibili criticità che possano interessare il territorio comunale sulla base anche delle criticità evidenziate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

Qualora a seguito dell'attività di monitoraggio disposta con la presente fase o con la fase di attenzione sia necessario passare ad attività di presidio del territorio ai fini di evitare imminenti e concrete situazioni pericolose o dannose per popolazione, strutture e territorio il Sindaco dispone l'immediata attivazione del C.O.C. con contestuale informazione di avvenuta attivazione a Prefettura, Provincia e Regione.

Generalmente questa fase è identificata dal colore GIALLO.

4.3 FASE OPERATIVA DI ALLARME

La presente fase viene attivata dal Sindaco allorché si concretizzino eventi che per intensità debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, oppure nel caso in cui l'evento, per il quale era già stato disposto il preallarme, abbia assunto proporzioni tali da dover essere prontamente fronteggiato anche soltanto con mezzi e poteri ordinari.

Il Sindaco con l'attivazione di tale fase provvede a:

- attivare il C.O.C. (qualora l'attivazione non sia già stata disposta in una precedente fase operativa) in relazione alle necessarie funzioni di supporto con contestuale informazione di avvenuta attivazione a Prefettura, Provincia e Regione;
- richiedere l'eventuale intervento e/o il supporto dei soggetti convenzionati o affidatari di servizi comunali (mezzi d'opera, professionisti, artigiani);
- attivare il Volontariato di Protezione Civile qualora non già attivato in una delle fasi precedenti;
- provvedere alla vigilanza ed al monitoraggio del territorio adottando le necessarie azioni a salvaguardia della vita umana;
- diramare alla popolazione che potrebbe essere interessata dall'evento opportuni comunicati dello stato di allarme al fine di adottare tutte le opportune misure di auto-protezione;
- disporre, se necessario, l'evacuazione delle zone a rischio.

In questa fase i responsabili degli Uffici comunali, degli Enti, delle Aziende e degli organismi a qualsiasi titolo interessati all'emergenza assicurano, nelle proprie sedi, la presenza di operatori costantemente collegati con la Sala Operativa Comunale.

Generalmente questa fase è identificata dal colore ARANCIONE.

4.4 FASE OPERATIVA DI EMERGENZA

Le operazioni contemplate in questa fase, che riguardano azioni da espletare da più soggetti nei confronti della popolazione, sono coordinate direttamente dalla Sala Operativa del C.O.C. Centro Operativo Comunale ove sono insediati il Sindaco, il Comitato Comunale di Protezione Civile e l'Unità di Crisi.

La fase di emergenza e di soccorso comprende, oltre ai passaggi indicati nella fase precedente qualora non già attivati, ulteriori tre distinti momenti:

- **l'acquisizione dei dati.** E' necessaria al fine di creare il quadro più completo possibile della situazione. Tali dati vanno immediatamente trasmessi alla Prefettura e alla Provincia;
- **la valutazione dell'evento.** Consiste nella elaborazione dei dati acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e delle risultanze dei monitoraggi forniti dalle strutture periferiche di vigilanza. Tale valutazione consente di configurare l'evento calamitoso nelle sue reali dimensioni territoriali e definirne l'effettiva portata;
- **la messa in atto degli interventi.** Sulla base della valutazione dell'evento calamitoso si possono adeguare e calibrare gli interventi in materia di:
 - definizione ed invio nell'area colpita dall'evento delle unità di soccorso più idonee e dei materiali e dei mezzi necessari;
 - delimitazione e sorveglianza dell'area colpita, avvalendosi delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla pubblica sicurezza e delle risorse delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile;
 - igiene e sanità pubblica su disposizione dell'A.S.L. competente per territorio;
 - ricovero ed alimentazione della popolazione evacuata, definizione delle zone di raccolta della popolazione, sgombero delle abitazioni o degli edifici a rischio, divieto del traffico nelle aree a rischio;
 - richiesta di rinforzi, che va inoltrata alla Sala Operativa della Prefettura e della Provincia di Cuneo.

Generalmente questa fase è identificata dal colore ROSSO.

5 SALA OPERATIVA COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale deve essere dotato di una Sala Operativa alla quale devono affluire tutti i dati inerenti alla gestione della crisi.

Essa costituisce il centro di emergenza nella quale si riuniscono, in base alla gravità ed all'estensione territoriale dell'evento, i nuclei operativi composti dal Sindaco (o suo delegato), dai componenti del Comitato Comunale di Protezione Civile e dai funzionari responsabili delle funzioni di supporto dell'Unità di Crisi Comunale opportunamente attivati, in maniera flessibile, in relazione alla realtà locale, alla gravità dell'emergenza e alle circostanze correlate all'evento calamitoso in corso.

La Sala Operativa, in ragione della continuità del servizio, è ubicata presso la sede del Comune e deve essere dotata di:

- copia delle carte topografiche e toponomastiche del territorio comunale;
- copia del Piano Comunale di Protezione Civile (contenente l'analisi degli scenari di rischio con relativa cartografia e le schede riguardanti le risorse comunali).
- un sistema integrato e sicuro di alimentazione elettrica atto a resistere ad ogni contingenza;
- idonea attrezzatura per poter ricevere ed elaborare tutte le informazioni che consentano un rapido e costante monitoraggio dell'evento e della sua evoluzione (telefono, fax, n.2 personal computer completi di monitor e relative stampanti, un tavolo riunioni con numero adeguato di posti a sedere);
- apparecchiature radio per le comunicazioni alternative di emergenza capaci di collegamento con gli elementi dislocati sul territorio comunale. Le comunicazioni a livello locale sono effettuate a cura di dipendenti comunali o volontari delle Associazioni convenzionate per le attività di Protezione Civile.

Tutte le attrezzature dovranno essere testate periodicamente per verificarne lo stato di funzionamento.

6 PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comune, con propria deliberazione programmatica, definisce, sulla base delle indicazioni contenute nel programma provinciale di previsione e prevenzione, le finalità, gli obiettivi i tempi per la redazione del piano comunale di Protezione Civile.

Il Comune, con propria deliberazione, approva il Piano comunale di Protezione Civile e i successivi aggiornamenti.

Copia del Piano comunale di Protezione Civile è inviato anche alla Provincia e all' Ufficio territoriale di Governo per la formulazione di eventuali osservazioni.

7 IMPIEGO DI PERSONALE QUALIFICATO DA MOBILITARE

Qualora siano in atto emergenze sul territorio nazionale di particolare rilievo le componenti del servizio nazionale della protezione civile e/o referenti inseriti nella DI.COMA.C o CCS richiedano agli altri enti del sistema di protezione civile personale qualificato, ai sensi dell'art. 12 comma 2) lettera d), del D.lgs 1/2018 il Comune effettua un monitoraggio del proprio personale da inviare, posta la condizione della volontarietà del personale stesso e che l'invio non comporti eventuale disservizio all'ente.

8 MODALITÀ DI INVIO DEL PERSONALE

Salvo diversa indicazione contenuta nelle ordinanze specifiche da parte del Dipartimento Nazionale di PC e/o del Commissario Straordinario per la gestione dell'emergenza, il personale destinato nelle zone colpite, viene inviato con ordine di missione firmato dal Responsabile del Servizio Personale previa autorizzazione del Responsabile del Servizio a cui il personale è assegnato. Il personale sarà autorizzato ad utilizzare gli autoveicoli di proprietà comunale. Verrà valutata volta per volta l'eventuale possibilità di richiedere il rimborso delle spese sostenute dall'ente.

9 MODALITÀ DI INVIO DEI VOLONTARI ISCRITTI AL GRUPPO COMUNALE

Ogni attività di supporto di supporto del Gruppo Comunale di PC a comuni limitrofi o ad altri comuni in situazioni di particolari difficoltà o emergenza dovranno essere autorizzate dal Sindaco del comune di Borgo San Dalmazzo: l'autorizzazione, qualora concessa, si intende estesa anche all'utilizzo delle attrezzature in dotazione al Gruppo Comunale senza alcun onere o spesa a carico del bilancio del Comune di Borgo San Dalmazzo.

10 DISPOSIZIONI FINALI

10.1 RINVIO A NORME DI LEGGE

Per quanto non è espressamente previsto nel presente Regolamento saranno osservate le norme della legge 24.2.1992 n. 225, le direttive in materia previste dalla Legge Regionale 14.04.2003 n. 7 e dai successivi Decreti attuativi nonché ogni altra disposizione prevista dalla normativa settoriale.

10.2 NOTIFICAZIONE E PUBBLICITA'

Copia del presente Regolamento sarà trasmessa alla Regione Piemonte, al Prefetto ed al Presidente della Provincia competenti per territorio.

10.3 ENTRATA IN VIGORE

Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla data di esecutività della deliberazione di approvazione.